

**Festspiele**  
**68<sup>a</sup>** Internationale  
Filmfestspiele  
Berlin  
**Panorama**

**36TFF**  
TORINO FILM FESTIVAL

**BAC**  
FILMS

**GINEVRA ELKANN** PRESENTA  
UNA PRODUZIONE **ASMARA FILMS** / **THE CUP OF TEA**

# LAND

UN FILM DI  
**BABAK JALALI**



IN COPRODUZIONE CON TOPKAPI FILMS, PIANO, TO BE CONTINUED E CON RAI CINEMA CON IL SOSTEGNO DI EURIMAGES CON LA PARTECIPAZIONE DI AIDE AUX CINEMAS DU MONDE, CENTRE NATIONAL DU CINEMA ET DE L'IMAGE ANIMEE, MINISTRE DES AFFAIRES ETRANGERES ET DU DEVELOPPEMENT INTERNATIONAL E INSTITUT FRANCAIS CON IL SOSTEGNO DI BANCA DEL FUCINO FILM RICONOSCIUTO DI INTERESSE CULTURALE CON CONTRIBUTO ECONOMICO DEL MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA CULTURALI - DIREZIONE GENERALE CINEMA CON IL SOSTEGNO DI DOHA FILM INSTITUTE E MEDIA PROGRAMME OF THE EUROPEAN UNION CON ROD RONDEAUX, FLORENCE KLEIN, WILMA PELLY JAMES COLEMAN, GEORGINA LIGHTNING, ANTONIA STEINBERG, ANDREW KATERS, GRIFFIN BURNS, MARK MAHONEY, BARNET ROGERS, DENNISON BROWN, MICHELE MELEGA, JAKE MILLER CASTING DIRECTOR ORLETTE RUIZ - MAMBO CASTING FOTOGRAFIA AGNES GODARD MONTAGGIO NICO LEUNEN MUSICHE ORIGINALI JOZEF VAN WISSEM SCENOGRAFIA DIMITRI CAPIUANI COSTUMI CAROLINA OLCESE HAIR & MAKE UP MARLY VAN DE WARD SUONO EDDY DE CLOE MONTAGGIO DEL SUONO STEFANO GROSSO ALITO REGIA BARBARA MELEGA DIRETTORE DI PRODUZIONE ALEJANDRO SANCHEZ PRODUTTORE DELEGATO FRANCESCA ZANZA, LINDA VAN DER HERBERG PRODUTTORE ESECUTIVO GIANFRANCO BARBAGALLO, GABRIEL STAVENHAGEN, JULIO CHAVEZMONTES COPRODUTTORE FRANS VAN GESTEL, ARNOLD HESLENFELD, LAURETTE SCHILLINGS, JULIO CHAVEZMONTES, DOMINIQUE MARZOTTO PRODOTTO DA GINEVRA ELKANN, CHRISTOPHE AUDEGUIS SCRITTO E DIRETTO DA BABAK JALALI



GINEVRA ELKANN PRESENTA

UNA PRODUZIONE ASMARA FILMS E THE CUP OF TEA

# LAND

UN FILM SCRITTO E DIRETTO DA

**BABAK JALALI**

IN COPRODUZIONE CON TOPKAPI FILMS, PIANO E TO BE CONTINUED

E CON RAI CINEMA

CON IL SOSTEGNO DI EURIMAGES

CON LA PARTECIPAZIONE DI

AIDE AUX CINEMAS DU MONDE, CENTRE NATIONAL DU CINEMA ET DE L'IMAGE ANIMEE, MINISTERE DES  
AFFAIRES ETRANGERES ET DU DEVELOPPEMENT INTERNATIONAL E INSTITUT FRANÇAIS

CON IL SUPPORTO DI TORINO FILM LAB E THE NETHERLANDS FILM FUND

IN ASSOCIAZIONE CON BANCA DEL FUCINO

FILM RICONOSCIUTO DI INTERESSE CULTURALE CON CONTRIBUTO ECONOMICO DEL  
MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA CULTURALI – DIREZIONE GENERALE CINEMA  
CON IL SOSTEGNO DI DOHA FILM INSTITUTE E MEDIA PROGRAMME OF THE EUROPEAN UNION

DURATA: 111'

Uscita: 21 febbraio 2019

Distribuito da ASMARA FILMS

2017 – COLORE – ITALIA, FRANCIA, OLANDA, MESSICO, QATAR

© ASMARA FILMS-THE CUP OF TEA-TOPKAPI FILMS-PIANO PRODUCCIONES-TO BE CONTINUED

*Ufficio stampa film | Press Press*  
[www.presspress.it](http://www.presspress.it)

Lucrezia Viti - [lucreziaviti@presspress.it](mailto:lucreziaviti@presspress.it) | Livia Delle Fratte - [liviadellefratte@presspress.it](mailto:liviadellefratte@presspress.it)  
Gabriele Carunchio - [gabrielecarunchio@presspress.it](mailto:gabrielecarunchio@presspress.it) | Serena Bernardelli - [serenabernardelli@presspress.it](mailto:serenabernardelli@presspress.it)

crediti non contrattuali

## CAST ARTISTICO

<b>Rod Rondeaux</b>	Raymond Denetclaw
<b>Florence Klein</b>	Sally
<b>Wilma Pelly</b>	Mary Denetclaw
<b>James Coleman</b>	Wesley Denetclaw
<b>Georgina Lightning</b>	Bettie
<b>Antonia Steinberg</b>	Rosie
<b>Andrew Katers</b>	Peter
<b>Griffin Burns</b>	Eli
<b>Mark Mahoney</b>	Major Robertson
<b>Barnet Rogers</b>	Sam
<b>Michele Melega</b>	Derek
<b>Jake Miller</b>	Mark

## CAST TECNICO

<b>Regia</b>	Babak Jalali
<b>Sceneggiatura</b>	Babak Jalali
<b>Direttore della fotografia</b>	Agnès Godard
<b>Montaggio</b>	Nico Leunen
<b>Musiche</b>	Jozef van Wissem
<b>Montaggio del suono</b>	Stefano Grosso
<b>Fonico</b>	Eddy de Cloe
<b>Scenografia</b>	Dimitri Capuani
<b>Costumi</b>	Carolina Olcese
<b>Trucco</b>	Marly van de Wardt
<b>Casting</b>	Orlette Ruiz
<b>Aiuto regia</b>	Barbara Melega
<b>Direttore di produzione</b>	Alejandro Sanchez
<b>Produttori esecutivi</b>	Gianfranco Barbagallo, Gabriel Stavenhagen Julio Chavezmontes
<b>Produttori</b>	Ginevra Elkann, <i>Asmara Films, Italia</i> Christophe Audeguis, <i>the cup of tea,</i> <i>Francia</i>
<b>Co-produttori</b>	Frans van Gestel, <i>Topkapi Films, Olanda</i> Arnold Heslenfeld, <i>Topkapi Films</i> Laurette Schillings, <i>Topkapi Films</i> Julio Chavezmontes, <i>Piano, Messico</i> Gabriel Stavenhagen, <i>Piano</i> Dominique Marzotto, <i>To Be Continued,</i> <i>Francia</i>

## SINOSSI

Nella riserva indiana di Prairie Wolf vive la famiglia dei Denetclaw. Li raggiunge la notizia della morte di Floyd, il figlio minore, morto in combattimento in Afghanistan; inizia l'attesa del corpo del ragazzo che deve essere riportato nella riserva per la sepoltura.

Wesley, il più giovane dei figli ancora in vita, è un alcolista. La morte del fratello sembra non riguardarlo in alcun modo, l'unico scopo delle sue giornate è procurarsi della birra. Wesley è quotidianamente in contatto con i bianchi che gestiscono i negozi di liquori appena fuori dalla riserva. Quando la già difficile relazione tra le due comunità, i nativi e i bianchi, raggiunge un livello di massima tensione, scoppia una violenza da cui Wesley è direttamente colpito.

Raymond, il fratello maggiore, è un ex-alcolista con una moglie e due figli. Nonostante senta una forte responsabilità verso l'intera famiglia, Raymond è troppo impotente e chiuso in se stesso per fare qualcosa per loro. Fino a quando i problemi che affliggono i due fratelli più giovani lo obbligheranno a reagire e a tornare a essere un uomo.

## NOTE DI REGIA

Mi hanno da sempre affascinato le comunità “perdute” e le terre da tempo dimenticate. Con **LAND** ho voluto raccontare una di quelle comunità, una tribù di Nativi Americani che abita in una delle riserve indiane degli Stati Uniti. L’aspetto che più mi interessava della vita contemporanea nelle Riserve è come questa sia influenzata dal rapporto tra la comunità indiana e quella dei non-indiani (ovvero i bianchi), sia a livello locale sia nazionale.

Questo non è un film documentario. Ovviamente la sceneggiatura è stata scritta dopo ricerche e conversazioni con le persone che vivono in quei luoghi. Ma c’erano domande e questioni che volevo approfondire con questo film, volevo osservare coloro che si barcamenano in una vita, apparentemente, senza speranza. Molti dei personaggi di questo film incarnano questo stato d’animo. Il protagonista, Raymond, vive una vita di quieta disperazione in cui coloro che lo circondano sembrano aver accettato la sua isolata introspezione. Osserva tutto ciò che accade intorno a sé e alla sua famiglia, sentendosi in apparenza incapace di fare alcunché, mentre tutto va in rovina. Cosa succede a un uomo che viene spogliato della sua dignità e, di conseguenza, della sua virilità?

Mary, la capofamiglia, ogni mattina lascia suo figlio alcolista di mezz’età al negozio di liquori dandogli una manciata di dollari per comprarsi da bere. La sera lo va a recuperare, compiendo una routine del tutto simile a quella che fa una madre quando lascia e poi riprende un figlio a scuola. Ci sono buone ragioni per ritenere tutto questo come qualcosa di irresponsabile e crudele, ma vedendo le cose da un altro punto di vista potrebbe essere considerato come l’atto di una madre che, del proprio figlio, ha accettato sia la malattia sia il fallimento e non vuole più che soffra o si trovi in pericolo. Facendosi carico dei suoi spostamenti, la madre può in questo modo essere sicura che suo figlio non tornerà in una macchina guidata da un ubriaco. Se è lei a dargli i soldi per gli alcolici, sa che lui eviterà di mettersi nei guai per pagarsi da bere.

Sally possiede il negozio di alcolici fuori dalla riserva ed è, in un certo senso, a capo della comunità del paese di confine. È sempre molto presa dai suoi affari che consistono principalmente nella vendita di alcolici agli indiani alcolisti. Lei ha bisogno di loro almeno quanto loro hanno bisogno di lei. Sally fa in modo che i loro stomaci non siano mai vuoti. Lo fa perché vuole abituarli a bere sempre di più? O perché, in fondo, ha sviluppato una forma di affetto nei loro confronti?

## NOTE DI PRODUZIONE

Sono passati sette anni da quando Babak Jalali ci segnalò un articolo del Guardian che parlava della piaga dell'alcolismo in alcune riserve indiane del Nord America. L'articolo si concentrava in particolare sulla riserva di Pine Ridge, luogo simbolo della convivenza talvolta impossibile tra i nativi e i discendenti dei colonizzatori europei. In quell'articolo era impressionante leggere dati che sembravano descrivere una inarrestabile epidemia più che un problema sociale: morti precoci, suicidi, invalidità al lavoro e alla vita sin dalla più giovane età.

Babak, dopo la lettura di quell'articolo, ha trascorso settimane e poi mesi nelle riserve, ed ha immaginato la storia che viene raccontata in LAND. Una storia in cui il desolato fazzoletto di terra in cui sono confinati i Denetclaw diventa metafora di tutti i conflitti legati alle origini, alle razze e alle nazioni.

La storia produttiva del film ha rappresentato l'esatto contrario di ciò che viene narrato nel film. Il regista è iraniano ma vive ed ha studiato a Londra; i produttori sono europei e messicani; per sviluppare il progetto siamo stati a Sofia, Parigi, Torino; i finanziatori che hanno accettato con coraggio di sostenere Land hanno stanza in Qatar, ad Amsterdam, a Città del Messico; il film è ambientato negli Stati Uniti e i suoi attori protagonisti sono tutti nativi e statunitensi. Le riprese si sono svolte poco lontano da Tijuana, a pochi chilometri da quel muro di separazione di cui quest'anno si è tornato molto a parlare.

Le settimane della lavorazione restano come un ricordo indelebile per tutti coloro che vi hanno preso parte: sul set si parlavano correntemente sette lingue, dal farsi all'italiano all'olandese, e centinaia di volte si sono passati confini e controlli che oggi tornano a farsi troppo minacciosi e perentori.

LAND è un film apolide, o meglio con tante cittadinanze. Le cittadinanze di tutti coloro che ne hanno reso possibile la realizzazione.

Non lo nascondiamo, non è stato facile; sono stati sette anni di viaggi, incontri, burocrazia, dubbi, inciampi. Tutto su rotte transoceaniche.

Ma è stata un'esperienza preziosa che ci ha fatto crescere e che vale a nostro parere come testimonianza. E ogni volta che riguardiamo il film, sullo schermo ritroviamo la bellezza e l'intensità di ciò che abbiamo vissuto.

## BABAK JALALI

Babak Jalali è nato nell'Iran del nord ma è cresciuto a Londra. Si è laureato in 'studi dei Balcani e dell'Est Europa', e ha ottenuto un master in scienze politiche alla University College di Londra. Ha poi conseguito un master in produzione cinematografica presso la London Film School nel 2005.

Il suo corto *Heydar, an Afghan in Tehran*, da lui scritto e diretto, è stato proiettato in oltre 60 festival in tutto il mondo e ha ricevuto una nomination ai BAFTA come Miglior Corto nel 2006. Babak è stato scelto come uno dei sei *resident* presso il Cannes Film Festival Cinefondation Residence tra il 2006 e il 2007. Durante questa residenza ha sviluppato il suo primo film dal titolo *Frontier Blues*, uscito nel 2009. Il film ha debuttato, in competizione, al Locarno International Film Festival nel 2009 ed ha poi partecipato a oltre 30 festival in tutto il mondo tra cui Ghent, San Paolo, Stoccolma, Gijon, Sofia, New York (al New Directors/New Films), San Francisco e Edimburgo. *Frontier Blues* ha vinto il premio FIPRESCI al San Francisco International Film Festival.

Il suo secondo lungometraggio, *Radio Dreams*, ha vinto a Rotterdam il Hivos Tiger Competition Award nel 2016. Il film ha inoltre ricevuto il premio speciale della giuria al Seattle Film Festival e il Premio per la Miglior Regia all' Andrei Tarkovsky Film Festival in Russia.

*LAND* è il suo terzo film ed è una co-produzione tra Asmara Films (Italia), the cup of tea (Francia), Topkapi Films (Netherlands) e Piano (Messico). Il film ha ottenuto la maggior parte dei finanziamenti per la produzione attraverso il Torino Film Lab, oltre ad aver ricevuto sovvenzioni dal CNC aides aux cinemas du monde (Francia), dal MiBACT (Italia), dal Fondo Produzioni RAI Cinema (Italia), dal DOHA Film Institute (Qatar), dal Netherlands Film Fund (Olanda) e da Eurimages.

Ha co-prodotto *White Shadow* (diretto da Noaz Deshe), che ha debuttato al Festival di Venezia nel 2013 e ha vinto il Leone del Futuro per la miglior opera prima ed è poi rientrato nella sezione World Narrative Competition al Sundance Film Festival del 2014.

Ha inoltre prodotto *Short Skin* (diretto da Duccio Chiarini), film sviluppato nell'ambito del Biennale Lab, presentato in anteprima al Festival di Venezia del 2014 e nella sezione Generation alla Berlinale del 2015.

Al momento sta producendo il film *Tehran, City of Love* (diretto da Ali Jaberansari) che ha ottenuto il fondo Hubert Bals oltre che la sovvenzione HBF Plus (Olanda). È una co-produzione con la Viking Films (Olanda) ed è attualmente in post-produzione.

**Filmografia** (regia e sceneggiatura)

2005- *Heydar, An Afghan in Tehran* 18', 35mm, colore (BAFTA Nomination 2006)

2009- *Frontier Blues* 95', 35mm, colore (Sviluppato nella cornice della Cannes Film Festival Cinefondation Residency) (Vincitore del premio FIPRESCI al San Francisco International Film Festival) (nella Selezione Ufficiale di più di 30 festival nel mondo)

2016- *Radio Dreams* 91', HD, colore (Vincitore dell'Hivos Tiger Award al Rotterdam Film Festival 2016), (Premio Speciale della giuria al Seattle International Film Festival), (Premio Miglior Regista all'Andrei Tarkovsky Film Festival)

2018- *Land* 111', HD, colore (Torino Film Lab Production Award, CNC aides aux cinemas du monde production award, Mibac development and production funding, Doha Film Institute production award, MEDIA development and Production fund, EURIMAGES Production Fund, RAI Cinema, Netherlands Film Fund) (Selezionato ai Sofia Meetings, Paris Project, NCN Rome, Berlinale 2018 e Torino Film Festival 2018)

**Filmografia** (produzione)

2013- *White Shadow* 115', HD, colore (Vincitore del Luigi de Laurentiis- Leone del Futuro alla miglior opera prima al Festival di Venezia)

2014- *Short Skin* 85', HD, colore (Progetto del Biennale College. Presentato alla Berlinale nella sezione Generation)

2018- *Tehran, City of Love* 90', HD, colore (Vincitore del Hubert Bals Development Fund e del fondo HBF+)

**Filmografia** (montaggio)

2009- *Frontier Blues* 95', 35mm, colore

2010- *Simon Killer* 100', HD, Colore (Presentato in concorso al Sundance Film Festival).